

Prova di forza dopo il ritorno dell'ayatollah a Teheran

Sfida di Bakhtiar a Khomeini e minacce verso gli scioperanti

Ininterrotto pellegrinaggio alla residenza del leader religioso scita - Attesa per le prossime decisioni e la nomina del Consiglio della rivoluzione

Dal nostro inviato

TEHERAN - E' quasi come se la città avesse ripreso fusto dopo aver trattato il pensiero per giorni e giorni. L'arrivo di Khomeini non ha ancora risolto il pesantissimo braccio di ferro in corso, ma ha un attimo allentato una tensione che era divenuta esplosiva. La giornata di festa...

Il paese, non ha cannoni e pareti d'acciaio, ma ha la ramificazione e l'elasticità capaci di resistere a qualsiasi prova di forza. Khomeini parlerà al paese in questi giorni. Poi si recherà al Qom. E rivedrà visita all'ayatollah Sciar Madari.



TEHERAN - Uno dei carri armati disposti intorno al quartier generale della gendarmeria di Teheran

Ci siamo avventurati anche noi nel torrenziale e guidato dal servizio d'ordine con la fascia verde sul braccio, abbiamo girato tutti il dedalo di viuzze che circonda la scuola islamica dove è ospitato Khomeini, alla ricerca di un pertuso un po' più libero di altri tra le decine e decine di accessi e di uscite. Non sappiamo se nella scelta di farlo risiedere in questo che è tra i pochi pezzi sopravvissuti della vecchia Teheran, con il labirinto dei vicoli e le cascate ad uno o due piani circondate da alte mura, nel cuore del quartiere tra il bazar, il parlamento e piazza Ghah, abbiano prevalso considerazioni di sicurezza. Certo quei luoghi della capitale consentono come questo spostamenti ad di fuori di qualsiasi possibilità di controllo esterno e rigor nel filtraggio dei visitatori. Da questa singolare fortezza che, come il monumento stesso che ha scosso

narchica, permette persino che il suffragio universale porti ad una repubblica. Ma a queste affermazioni di definitività «scaricamento» dello scia e di massima disponibilità ad un compromesso con Khomeini hanno fatto riscontro, ancora una volta, un'odiosa assunzione di responsabilità per lo scia (e la plebaglia fa delle sciocchezze, prende d'assalto un quartier generale o una banca, si risponderà con le pallottole); una piena, sospesa e incosciente, assunzione di responsabilità per lo scia (e la plebaglia fa delle sciocchezze, prende d'assalto un quartier generale o una banca, si risponderà con le pallottole); una piena, sospesa e incosciente, assunzione di responsabilità per lo scia...

Quel che non avrà abbastanza si metterà in marcia. Quel giorno non è lontano. Non è mancata infine un'irruzione nei confronti di Khomeini: «A Parigi era un ministro, qui non lo sarà più». Certo, uno dei problemi che a brevissima scadenza si porranno dopo il ritorno dall'esilio dell'ayatollah, è il dare un po' di respiro al paese e alla sua economia, pur nel quadro di una «disobbedienza totale» al governo Bakhtiar. E su questo forse si rivolgerà nel prossimo giorno la capacità del movimento rivoluzionario di mostrarsi forza effettiva di governo. Ma abbiamo l'impressione che Bakhtiar si sbagi di grosso se pensa di poter costruire su questo, contro i lavoratori in sciopero, una «maggiore silenziosità».

Segmund Ginzberg

Gli attacchi cinesi all'URSS

Passo sovietico presso Vance dopo il comunicato Cina-USA

L'ambasciatore Dobrynin ha chiesto chiarimenti sulle «prospettive comuni» espresse da parte americana in alcune dichiarazioni sui colloqui con Deng

WASHINGTON - L'ambasciatore sovietico negli USA Anatoly Dobrynin, ha avuto un colloquio col segretario di Stato Cyrus Vance. Nell'incontro il diplomatico sovietico ha chiesto spiegazioni sul comunicato stampa, nel quale il governo americano ha parlato di «prospettive comuni» con la Cina. Vance ha risposto alle domande e ha indicato che il segretario di Stato ha cercato di rassicurare l'ambasciatore sovietico che gli Stati Uniti e la Cina non si stanno allineando contro l'Unione sovietica.

Stazione dice che Carter e Deng «ribadiscono la loro opposizione agli sforzi di un qualsiasi paese o gruppo di paesi di stabilire una egemonia o una posizione dominante su altri paesi». La parola «egemonia» viene usata dalla Cina nella sua polemica contro la politica estera sovietica. Tenendo conto di ciò gli Stati Uniti avrebbero fatto aggiungere le parole «o posizione dominante su altri paesi» allo scopo di non far apparire il comunicato in questione come un diretto solo contro l'URSS. Si aggiunge, inoltre, da parte americana che gli Stati Uniti «puntano a rapporti equilibrati» con la Cina e l'URSS e non sarebbero «interessati a prolungare o esacerbare le aree di tensione» fra Pechino e Mosca. Gli Stati Uniti - ha detto il portavoce del Dipartimento di Stato Hodding Carter - «non giudicano chi è in grado di intraprendere (nei riguardi della Cina) come contrario a un qualsiasi paese».

Schmidt: non saremo una potenza nucleare

BONN - Il cancelliere federale Helmut Schmidt ha ribadito in questo settore dei cosiddetti «atti strategici della zona grigia» (che non rientrano cioè nelle trattative SALT uno e SALT due).

Conclusa la riunione dei «non-allineati»

MAPUTO - Si sono conclusi i lavori di sessione conclusiva dell'ufficio di coordinamento dei Paesi non-allineati, cui hanno partecipato - fra membri a pieno titolo e osservatori - oltre settanta delegazioni. Non sono mancati motivi di contrasto e di polemica, ma vi è stato uno sforzo concorde per superare le divisioni e salvare l'unità del movimento. Fra gli osservatori vi era un rappresentante del regime cambogiano di Pol Pot (già aderente al movimento dei non-allineati), mentre il governo della Cambogia Polare ha inviato un mes-

Le risposte di Hanoi sul dramma d'Indocina

(Dalla prima pagina)

convincerli a sostenere il nuovo regime cambogiano come fattore di pace e di stabilità nella regione. E ci ha detto che Hanoi porrà all'Avana gli obiettivi della lotta contro l'imperialismo, per giungere a un nuovo ordine economico mondiale.

La novità più importante è il progetto di Costituzione elaborato per il Vietnam unificato, progetto che sancisce, insieme con i diritti democratici, tre doveri di ogni cittadino: il lavoro, la difesa della patria, lo studio. Il progetto viene ora sottoposto a una ampia discussione su tutto il territorio nazionale. Dovrà essere definitivamente approvato entro l'anno.

quanto riguarda i profughi, i vietnamiti dicono che anche questa ondata, come le precedenti, è incoraggiata dall'esterno. Ma la spiegano anche con il gigantesco rivoluzionario che è stato nel sud nel modo di vivere, nei costumi, nelle strutture economiche. Ci hanno parlato di questo problema in termini di umana comprensione anche di fronte ai drammatici episodi che si sono verificati negli espatriti illegali. L'espatrito di chi non accetta i «tre doveri» non sarà ostacolato, ma dovrebbe avvenire nell'ambito delle leggi. Una trattativa è in corso con l'Alto Commissariato dell'ONU per i profughi. Intanto, gli espatriti illegali non sono perseguitati. Nessuno ha potuto attribuire alle forze armate intercorrenti contro imbarcazioni o individui che hanno tentato l'avventura.

Oggi Pertini affida l'incarico ad Andreotti

(Dalla prima pagina)

nostalgici ritorni o cosiddette «operazioni Sturzo». L'articolo di Galloni, che è stato anticipato ieri sera alla stampa, si presta a varie considerazioni. Anzitutto, prendendo atto delle affermazioni in esso contenute, non si può non notare che esse contrastano con i ripetuti tentativi della DC di sostenere, su basi ideologiche e non politiche, la tesi della non piena legittimità del PCI a governare.

manista nella società». Da qui l'affermazione secondo cui «la scelta se collaborare o meno con i comunisti al governo è oggi una scelta politica e non ideologica; essa - afferma Galloni - deve essere valutata quindi sul terreno politico e non su quello dei principi» (non chiediamo al PCI di «mutare ideologia» - afferma Galloni - «come noi non mutiamo i nostri principi»).

ta a fattori negativi nella pratica parlamentare e di governo. Si tratta di cronaca ancora fresca. Siamo forse noi comunisti a confondere il problema della partecipazione al governo con quello della legittimazione democratica di una forza politica - come sostiene Galloni - o non è stata la DC a fare questa confusione? E' a questo interrogativo che i dirigenti dc debbono rispondere.

Le strade per ridurre l'orario di lavoro

(Dalla prima pagina)

cupazione e allo sviluppo. Altrimenti il padrone è in definitiva sempre il più forte, perché suo resta l'arbitrio di determinare gli indirizzi concreti delle attività produttive e degli investimenti. Certo su questa via anche i nostri successi, in Italia sono certamente limitati e quindi si impone una riflessione critica. Da questo è il terreno di partenza per la discussione sul quale possiamo avere una prospettiva. Ed è solo su questo terreno, d'altra parte che acquista significato anche la rivendicazione dell'orario. Il problema è come porla.

ed evidenti da sostenere una imponente e duratura mobilitazione operaia e da sorreggere la più vasta solidarietà sociale e politica. Questo è stato, in Italia, prima il caso Galloni, poi il caso Andreotti. Galloni risponde alle critiche comuniste all'ultimo documento della Direzione dc affermando che questo testo «rivela a una più attenta lettura elementi di flessibilità». La DC, egli dice, è disponibile «a rivedere la struttura del governo insediato» e a «mettere due delle sue province».

del tempo di lavoro. La riduzione dell'orario giornaliero e settimanale, contestuale alla revisione del calendario annuale, è invece necessaria e attuale nella concretezza di determinate lavorazioni e di determinate situazioni aziendali. Per esempio dove si presentano condizioni di lavoro la cui specifica pesantezza e nocività impone anche di ridurre il tempo di lavoro nel giorno e nella settimana; o dove l'intensità dello sviluppo tecnologico e la sua particolare incidenza negativa sugli organi aziendali; o nelle imprese del Mezzogiorno ove sono più pressanti le necessità di occupazione. In questi casi vi sono ragioni più che valide per ridurre gli orari giornalieri e settimanali contemporaneamente, allargare i turni di lavoro, in modo da estendere insieme l'utilizzazione degli impianti e l'occupazione.